

Addio, a domani

Motivazione: Ho apprezzato tantissimo il riferimento, forse non del tutto voluto, ad Americanah di Chimamanda Ngozi Adichie quando si riferisce al suo amato e durante la sua prima volta chiamandolo "Ceiling", soffitto, per l'appunto. Credo sia qualcosa che, involontariamente, accomuna momenti di intimità di tutti noi. Io nella mia storia personale ho imparato a distinguere tutte le dimensioni romantiche e di intimità fisica che ho incrociato nel corso degli anni dalla situazione di mia madre, ma non è un lavoro semplice o immediato. Quindi, nel leggerlo, ho apprezzato tantissimo l'originalità nell'affrontare un discorso per nulla sottile e che vanta tantissime stratificazioni di pensiero mettendo in luce un argomento sensibile come l'eredità del trauma fisico che io, o chiunque in una situazione simile alla mia, potrebbe aver ereditato da un genitore. L'esperienza di mia madre con gli uomini può in qualche modo aver contaminato la mia, e la mia potrebbe, un giorno, contaminare quella dei miei figli e delle mie figlie. Noi siamo solo frutti, dove l'albero viene piantato fa la differenza. Vi ringrazio per tutte le pagine e per aver letto il mio romanzo, per aver condiviso un passaggio di storia con me, e di avermi permesso di fare lo stesso. Grazie, chiunque tu sia, per esserti messa alla prova in queste righe e ti auguro di non fermarti qui. Tutti voi che avete la capacità di trovare la pagina che non c'era avete di fronte tante pagine bianche da completare. Vi auguro tutto ciò che di bello possiate scrivere. Un enorme abbraccio, Sabrina.